



Lo sciopero ieri mattina davanti alla Sest di Limana per l'esclusione dell'Adl Cobas dai tavoli trattanti

SEST DI LIMANA

I Cobas esclusi dal confronto: braccia incrociate per un'ora

LIMANA

La Sest annuncia cassa integrazione all'ex Acc? L'Adl Cobas ieri mattina dalle 8 alle 9 ha scioperato con una settantina di lavoratori delle sedi di Limana e Mel davanti allo stabilimento di via Baorche. Una dimostrazione con cui il sindacato, forte della sua posizione nella rsu, richiedeva di potersi sedere al tavolo con la società. E lo sciopero ha sortito l'ef-

fetto sperato: un portavoce dell'Adl Cobas è stato quindi chiamato all'incontro per l'ex Acc con soddisfazione della sigla sindacale.

«Alle elezioni dello scorso anno alla Sest, in cui rientra anche la fabbrica di Mel, l'Adl Cobas ha avuto il 74,34% dei consensi», spiega il delegato Benedetto Calderone, «eleggendo due delegati su tre. Siamo la forza maggiormente rappresentativa a Limana».

Il cavillo, come spiega Calderone, «è che l'azienda suddivide la Sest in due unità produttive, e a Mel non c'è ancora una rsu, essendosi costituita dopo le elezioni di fabbrica a Limana. Quindi all'ex Acc hanno convocato Cgil, Cisl e Uil ma non noi. Ma lì anche noi abbiamo diversi iscritti. Siamo dunque convinti di avere il diritto di stare al tavolo, perché rappresentativi dei lavoratori a tutti gli effetti non

solo a Limana, ma anche a Mel. Questo lo diciamo a Confindustria chiedendo all'azienda di fare chiarezza sullo stato di crisi attuale».

C'è poi una seconda questione, collegata alla prima. «Siamo molto preoccupati», continua Calderone, «perché dallo scorso ottobre a Limana perdura la cassa integrazione a rotazione, dato che il settore della refrigerazione è in difficoltà». Pensieri aumentati alla notizia dell'avvio di procedure simili anche nello stabilimento zumellese. Dove, in linea teorica, l'ambito delle pompe di calore dovrebbe avere maggiore mercato. L'azione ha smosso le acque, dal momento che il portavoce dell'Adl Cobas, Ruggero Sorci ha partecipato all'agognato incontro circa «l'apertura della cassa integrazione all'ex Acc e il piano di reindustrializzazione e riassunzione dei suoi lavoratori».

È lo stesso Sorci, a pochi minuti dal rientro al lavoro, a riportare le risposte ricevute. «L'azienda ci ha spiegato ufficialmente, a tutte e quattro le sigle, che c'è una contrazione degli ordinativi anche per quanto riguarda le pompe di calore. E dice che questa situazione, che porterà a delle chiusure collettive fino al 28 luglio, è transitoria, e spera che a breve si riprenda a produrre normalmente».

Riguardo alla protesta, rimarca Sorci, «è servita a ribadire un principio democratico: la rappresentanza non è una questione di formalità, ma di sostanza. E se la stragrande maggioranza dei lavoratori di uno stabilimento danno la propria delega ad una sigla sindacale, quella deve partecipare ai tavoli ed avere voce in capitolo su quel che succede in azienda». —

IVAN FERIGO